Spettacoli Cultura

Zubin Mehta direttore del Comunale

FIRENZE — Era un trono vacante quello lasciato vuoto nel 1980 da Riccardo Muti, direttore principale dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino negli anni della gloriosa gestione di Massimo Bogianckino, ma il Teatro Comunale, dopo anni di silenzi preoccupanti e di altrettanti preoccupanti interrogativi, ha designato proprio ieri il prestigioso successore. Sarà Zubin Mehta, uno dei direttori più celebrati del panorama musicale internazionale, ad assumere l'importante carica dal gennaio del 1985, con un mandato triennale. La notizia è stata comunicata ufficialmente dal sovrintendente del Comunale Francesco Romano, dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze e dai componenti dell'Orchestra del Maggio.

La designazione di Mehta a direttore principale dell'orchestra fiorentina ha riscosso ampi consensi negli ambienti musicali e culturali della città. Con lui, non solo si ristabilisce la continuità con le più illustri tradizioni del teatro fiorentino, ma si rafforza la collaborazione fra il Comunale e una grande personalità che negli ultimi anni ha firmato alcune delle più importanti produzioni dell'ente, prima fra tutte la «Tetralogia» wagneriana allestita per la regia di Luca Ronconi.

Un'opera «magica» in piazza

ROMA — Dopo essere stato messo in scena con successo a Spoleto arriva stasera a Roma «Opus Magicum», spettacolo «misto» di teatro e danza, scritto e diretto da Patrizia Biuso, coreografato da Paola Nucci. Le scenografie e i costumi sono stati realizzati da Giancarlo Colis e Marcello Rossetti con la collaborazione degli allievi del corso costumisti di Spoleto. Lo spettacolo, ai giardini di Porta San Giovanni, inizierà alle 21,30. Essendo un'opera «magica» non sono previste repliche. Ingresso libero.

Rimandata la «giornata» su Barbaro

ROMA — È stato rimandato ai primi di luglio il convegno di studi su Umberto Barbaro che doveva tenersi oggi a Roma, a Palazzo Braschi. Come annunciato la «giornata» in onore del critico-saggista-scrittore scomparso 25 anni fa prevedeva testimonianze di molti fra gli uomini di cultura formatisi alla sua scuola: da Pietro Ingrao a Michelangelo Antonioni, a Giuseppe De Santis, oltre a interventi di Verdone, Menna, Argentieri, Brunetta, Bruno, Quaglietti.

Caracalla: ecco che cosa ci sarà

ROMA — La stagione lirica alle Terme di Caracalla si farà. Incomincia, anzi, prestissimo, pur se al chiuso (Teatro dell'Opera), per i primi spettacoli affidati al Ballet National de Marseille, diretto da Roland Petit. Saranno rappresentati i balletti «Nôtre Dame de Paris» (21, 26, 29 e 30 giugno) e «Debussy: la musique et la danse», a chiusura del ciclo di manifestazioni in onore del compositore francese. È, quest'ultimo, uno spettacolo nuovo per l'Italia, e comprende coreografie anche sulle famose partiture del «Prélude à l'après-midi d'un faune» e «La Mer». L'orchestra — del Teatro dell'Opera — sarà diretta dal maestro Jacques Bazire. Dopo questo ampio preludio, avrà inizio la stagione all'aperto (Terme di Caracalla), il 10 luglio, con la ripresa di «Tosca» nell'edizione apprezzata l'anno scorso, quella con il sipario costituito dalla facciata di Sant'Andrea della Valle, per cui Scarpia, ucciso in Castel Sant'Angelo, come succhiato da una pompa pneumatica, si ritrova sulla strada, dinanzi alla suddetta chiesa. Le scene sono di Gianni Quaranta, la regia è di Mauro Bolognini.

Il 20 luglio sarà un giorno memorabile per il Teatro dell'Opera e per il suo corpo di ballo, da qualche tempo affidato alle cure della grande ballerina e coreografa, Maja Plissetskaja. Il balletto «Raymonda» (musica di Glazunov), in una nuova coreografia della stessa Plissetskaja, darà il segno della ripresa coreutica. Vi partecipano Diana Ferrara, Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Alessandra Capozzi, Raffaele Paganini, Salvatore Capozzi, Luigi Martelletta e Mario Marozzi. Le repliche di «Raymonda» andranno avanti fino al 18 agosto, alternandosi con quelle del «Nabucco» che andrà in scena il 7 agosto e concluderà la stagione il 19. Alberto Ventura dirigerà «Raymonda», Reynald Giovaninetti il «Nabucco», con regia ed elementi scenici di Wolfram Kremer. (e. v.)

Videoguida

Raidue, ore 21,25

«Mixer» va in onda ma senza intervista a Berlinguer

L'intervista «recuperata» con Enrico Berlinguer doveva essere l'appuntamento importante di «Mixer», il programma condotto da Gianni Minoli in onda oggi alle 21,25 su Raidue. Si tratta dell'incontro con Berlinguer che Minoli stesso mandò in onda il 27 aprile dell'83 e che, stasera, doveva essere replicata in omaggio alla memoria del segretario del PCI scomparso. Saltata la replica all'ultimo momento, ieri sera, «Mixer» procede invece con i suoi programmi di ordinaria amministrazione.

I personaggi di turno sono Antonellina Interlenghi, Carlo Lizzani, Antonella Lualdi (nella foto), Duccio Tessari e Jo Squillo. Ecco, dunque, l'apertura con un sondaggio dedicato alla moda e all'eleganza in un Paese che è la maggior fabbrica del mondo, quanto a «stile», «buon gusto», «design» e, naturalmente, idee e prodotti, cos'è l'eleganza per i cittadini e quali sono i personaggi pubblici che, nell'abbigliamento, uguagliano il primato della nostra fiorente industria?

«Un anno da soldato», servizio filmato da Michele Bruno, Piero Riccardi e Carmine Fornari, indaga, invece, sul modo in cui oggi i giovani vivono il servizio di leva. Nella ormai famosa mini-piscina di Sandra Milo stavolta «nuotano» una bella madre e una altrettanto bella figlia: sono la Lualdi e la giovane Interlenghi, proposte come due «generazioni di attrici a confronto»; a testimoniare, stavolta, sono chiamati i registi Lizzani e Tessari.

Infine per «gli anni 50» le *Baccanti* nell'edizione con Vittorio Gassman e Arnoldo Foà protagonisti, una prova di vela sul Garda e un Carlo Dapporto d'annata. Chiusura con *I love muchacha*, canzone-Mixer di turno, cantata da Jo Squillo.

Raitre, ore 22,40

Un film per le canzoni di rabbia di Jacques Brel

Canzoni di rabbia saranno le protagoniste di *Jacques Brel* un film di Frederic Rossif in onda su Raitre alle 22,40. I cultori della «chansen française» avranno così la possibilità di seguire l'omaggio commosso che Rossif ha voluto rendere all'autore di «Ne me quitte pas», una canzone che, insieme con altre, ha fatto di Jacques Brel una delle personalità di maggior spicco della moderna «canzone d'autore». Quando Jacques Brel, figlio di un ricco industriale, arrivò a Parigi nel '53 da Bruxelles, dove era nato nel '29, non era che un ragazzo innamorato della vita e della musica. Alle industrie del padre preferì le corde di una chitarra, e l'ambiente fumoso delle «caves». A 24 anni aveva ancora sufficiente entusiasmo per cantare le gioie della vita, ma presto i «Bourgeois» divennero i bersagli preferiti degli strali delle sue canzoni asciutte, scarne. Brani come «Les Bourgeois», «Le flammandes», «Les bigotes», «Le moribond», «Chanson sans paroles» gli avevano assicurato una larga fama, ma il grande successo arrivò con «Ne me quitte pas». Il successo non lo cambiò. L'orrore dell'imborghesimento, della vecchiaia, simbolo dei mali della società, lo spinsero a rifiutare se stesso e il successo. Si rifugiò in un'isola dei mari del Sud dove affrontò faccia a faccia il cancro che lo uccise nell'ottobre del '78. Di lui un critico francese ha scritto: «Jacques Brel fa canzoni come altri fanno nodi al fazzoletto: per ricordare».

Canale 5, ore 20,25

E se adesso provassero gli uomini a partorire?

Sta per concludersi *Superflash*, e vuole farlo alla grande: stasera propone niente meno che un'inchiesta sulla possibilità di far partorire gli uomini tramite una sofisticata operazione chirurgica. Interviene in studio il prof. Crosignani, della clinica ostetrico-ginecologica dell'università di Milano, che spiegherà «come si fa». Un'altra inchiesta è riservata ai bambini sotto i dieci anni: sapete come nascono i bambini? Infine: hai paura del dentista? Una puntata «medica»!

Raidue, ore 17,40

Le donne e il potere, politico ed economico

Chi ha rapporti con il danaro? E con il potere? Potere politico, potere del danaro, potere sociale, si equivalgono? A questo e ad altre domande è stata chiamata a rispondere una donna che dovrebbe avere «esperienza diretta»: la senatrice repubblicana Susanna Agnelli, sottosegretario agli esteri, sindaco, proprio in questi giorni dimissionario, di Monte Argentario, ospite a *Spazio donna*, la rubrica in onda all'interno di *Vediamoci sul due* alle 17,40 su Raidue. In studio, nella puntata che sarà dedicata al tema «Donne e potere», altri ospiti e servizi, coordinati da Brunella Tocci.

Retequattro, 22.50

Un costume da bagno in pelle di pitone...

Nonsolomoda si veste da estate: «Profuma di caffè il primo tuffo», è infatti il primo servizio, che presenta una sfilata di costumi da mare «supervanitosi», con paillettes, lamé e pelle di pitone. Il secondo servizio ci parla di macchine, dall'Aurelia, splendida fuoriserie anni 50, alla Prisma Lancia Diesel. Ancora «Va a cavallo il tempo libero», sullo sfondo della Maremma cavalieri provenienti da tutta Italia si sono battuti per vincere due lingotti d'oro. Segue «Vanità: che cos'è», una serie di definizioni semi-serie date da personaggi come Castellaneta, Ferrè, Gazzelloni, Gianni Morandi.

Bob Dylan durante il suo concerto a Roma

Il concerto Niente ricordi, né nostalgie: nella sua prima esibizione romana il grande folksinger ha saputo stupire il pubblico, suonando un rock vitale e aggressivo e cantando solo «al presente»

Dylan non ripete

ROMA — *Nostalgici, Dylan non è uomo per voi. Se cercate consolazioni nei territori dolcificati della memoria state lontani dal Palasport, statevene a casa a sentire vecchi dischi. Dylan grida, si muove, salta con la chitarra elettrica impugnata alla maniera dei vecchi rockettari. E anche quando si mette davanti alla bocca la vecchia armonica non strizza l'occhio ai tempi andati. Accelera, rallenta, fa a pezzi le sue canzoni fino a renderle irriconoscibili, si mangia le parole, tronca a metà i ritornelli, fa accendere dal palco i fari per guardare in faccia quei quindicimila arrivati da casa con le borse piene di panini e di ricordi per la più lunga e favolosa notte di musica.*

Tutto era cominciato alle cinque del pomeriggio quando i cancelli del palazzone si sono spalancati. La gente fa la fila in colonna, armata dei migliori sentimenti. Sopporta sorridendo i doppi sbarramenti, si fa tranquillamente perquisire da ragazzoni con una casacca arancione sponsorizzata da Retequattro, si fa i cappelli contro il sole coi giornali distribuiti generosamente all'entrata, occupa ordinatamente le gradinate del Palasport su su fino alle gallerie da dove il palco sembra lontanissimo e gli uomini delle formichine, si sventola per cacciare un caldo soffocante che inzuppa camicie e magliette e che col passare delle ore costringerà tutti alla resa e trasformerà la platea nella più grande sauna mai immaginata.

Questi ragazzini di quindici anni che il mito Dylan l'hanno imparato dai fratelli o letto sui giornali, questi trentenni barbuti e mezzi calvi che di Dylan a casa hanno tutti gli album e i libri di foto, questi signori coi capelli grigi seduti accanto al punk vestiti di cuoio, aspettano tutti con calma. Qualcuno controlla se ha portato tutto, dalla bottiglia di plastica piena d'acqua gelata alle «candeline» da accendere a fine concerto. Poi, mentre il sole batte ancora sulle pareti di vetro del Palasport arrivano i Santana. Lui, Carlos, è in abito grigio e stivaletti coi tacchi alti: resisterà due canzoni e poi via tutto. Intanto i 30 mila watt degli amplificatori mettono in vibrazione tutto, le gradinate di cemento, i corpi della gente. La musica arriva come una specie di sciroppo rumoroso, non si riconosce una nota, non uno strumento. Ma fa niente. L'applauso è assicurato. I Santana — che ascoltati da questa altissima galleria sembrano più gli eredi di Santo e Johnny che i reduci di Woodstock — consumano lentamente le due ore di concerto a loro dedicate, vengono persino richiamati per un bis che sembra non finire mai. Poi l'aria cambia. Via la monumentale batteria, via la pedana per le congas e i tamburi; arrivano strumenti più sobri. Chitarre acustiche, un palo di tastiere...

Quando le luci si spengono per un attimo finalmente c'è solo silenzio e nel blu notte schermato dei fari arriva un ragazzo di quarantatré anni. Si gira di schiena, raccoglie una chitarra per terra, parla un secondo con Mick Taylor e poi parte all'improvviso Note dure, parole dure. Vestito di nero dalla testa ai piedi con la sua sciarpa bianca al collo va verso i microfoni con passo sicuro. La gente si stringe, non urla neppure. Quanto avevano aspettato per vedere in faccia Dylan! E ora è qui pallido, senza la piccola barba a cui le foto di questi anni ci avevano abituato, con la voce più tagliente di una volta. Butta sul pubblico una delle canzoni più belle e più amate, la sua «Highway 61 revisited» ma la spara veloce e aggressiva come non s'era mai sentita. Il pubblico ondeggia, cerca nel suo passato un titolo, un motivo, un ricordo, ma non trova niente. Non può trovare niente ed è costretto a sentire con le sue orecchie — e non con le memorie — questo Dylan di oggi che non si lascia mettere in gabbia neppure nella gabbia amorosa dei ricordi.

«Jokerman», «All along the watchtower» vengono una dietro l'altra come sassi gettati dal palco, come pugni nello stomaco sempre più veloci, rotti, gridati. E piano piano questa platea mezza annichilita si sveglia e capisce. Dylan va preso com'è, coi suoi scarti di voce e di note, coi suoi passi agili e i suoi bicchieri d'acqua bevuti a ripetizione, coi suo tirarsi via dalle luci accecanti dei fari. Anche quando suona da solo con la vecchia chitarra acustica e l'armonica riesce a sorprendere. È quasi crudele quando canta «It ain't me babe» e sembra voglia dire che «no, non sono lo quello che stanno cercando». Quando alla fine partono le note di «Blowin' in the wind» finalmente la gente può cantare in coro, tanto ormai ha capito: non ci sono candeline da accendere né fantasmi da rimpiangere, c'è un piccolo grande uomo da ascoltare e c'è un presente da vivere.

Roberto Roscani

TV Da oggi in 13 puntate tutti i segreti degli «anni ruggenti»

Bentornata, Hollywood del «muto»!

La diva del «muto» Gloria Swanson

Bentornata Hollywood, bentornati anni ruggenti del cinema muto. Il programma di Kevin Brownlow, lo specialista inglese, non è nuovo alla nostra televisione. Fu già trasmesso, forse parzialmente, meno di quattro anni fa in tarda serata. Ora viene ripreso in tutte le sue tredici puntate, ogni giovedì pomeriggio da oggi al 13 settembre, su Raiuno alle 15,30. Collocazione e stagione entrambe proibitive, che impediranno alla maggioranza del pubblico di seguirlo. Ed è un vero peccato, perché non accade sovente di poter apprendere sull'epoca del muto americano le tante cose qui raccolte e ordinate per argomenti, ciascuno di notevole interesse.

Per esempio: quali furono i rapporti tra la nascita di Hollywood e il gangsterismo, tra il divismo e la droga, tra la morale puritana e l'economia di mercato? Fino a che punto gli scandali sessuali furono inventati, manovrati o comunque ingigantiti? In quale direzione operò la censura? Come mai Hollywood guardò alla grande guerra con occhio sempre diverso, prima, durante e dopo, eppure sempre con eguale successo?

Tutti sanno, probabilmente, che il film comico fu il genere più maledettamente serio, tanto che Buster Keaton non rideva mai e Charlie Chaplin faceva spesso piangere. Ma forse a qualcuno sfugge che il mito cinematografico del Far West sortì dal circo di Buffalo Bill e che i primi western furono girati a New York su fondali dipinti, come *Il grande assalto al treno* del 1903? Solo dieci anni dopo, con *The squaw man* di De Mille, si sarebbero gustati autentici esterni californiani e avrebbero «lavorato», tanto sul set quanto nel bar di Hollywood, cowboys e pistoleros di estrazione genuina.

In una puntata si mettono a raffronto due divismi egualmente folli: quello di Gloria Swanson che dettò la moda e quello di Rodolfo Valentino che creò il latin lover. In un'altra due divismi sfortunati: Clara Bow travolta dalla sua vita privata e John Gilbert bocciato dall'avvento del sonoro e da una voce non virile. In un'altra ancora due tirannidi di segno opposto: quella del cineasta-produttore Cecil B. DeMille, dittatore nella moralità come nell'immoralità e quella dell'artista realista Erich von Stroheim, capro espiatorio che i produttori finirono per schiacciare.

Quale fu il marchio dell'operatore nel lancio di una divinità fotogenica come Greta Garbo? E quale fu il ruolo delle controfigure e dei cascatori di professione (un gioco allora particolarmente rischioso e talvolta mortale) nelle spericolate evoluzioni di un Douglas Fairbanks, sempre a precipizio su cornicioni o atleticamente balzante a cavallo, sebbene quarantenne grassottello, o di un Harold Lloyd falsamente occhialuto, sempre aggrappato a grattacieli pur soffrendo di vertigini?

Nessuno dei capitoli di Brownlow è tuttavia amaro come quello dedicato ai caratteristi nel libro di Ezra Goodman *The fifty-year decline and fall of Hollywood* cinquant'anni di declino e caduta che, almeno nel titolo, arieggiano al classico di Gibbon sull'impero romano. Già ai tempi del muto i caratteristi erano la spina dorsale della mecca del cinema, e ancor più lo sarebbero diventati col parlato. Furono spremuti come limoni e, quando non potevano più rendere alla ditta, non infrequentemente abbandonati come cani rognosi. La documentazione di Goodman era puntuale in questo settore come in altri egualmente esplosivi: per esempio in quello del giornalismo venduto all'industria. Forse per questo il suo grosso atto d'accusa non trovò mai un editore italiano, a differenza del più scandalistico *Hollywood Babilonia* di Kenneth Anger che ne trovò due, o dello stesso volume di Kevin Brownlow uscito in parallelo a questo programma.

Nel volume i capitoli erano ventiquattro. Ma i tredici della serie televisiva (curata anche da David Gill e, per l'edizione nostrana, da Renata Mezzera) bastano e avanzano per una buona cavalcata storica. Spezzoni di film anche rari, cinecronache e foto altrettanto preziose, soprattutto le interviste alle vecchie glorie. Le testimonianze dei pionieri, anzi dei reduci, costituiscono un materiale di prima mano. La pattuglia dei sopravvissuti si è ulteriormente assottigliata in questi ultimi tre o quattro anni. È quasi un insulto alla loro memoria non ascoltarne la voce.

Ugo Casiraghi

Programmi TV

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA - W. A. Mozart, Boccherini
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA CAMBIALE - Film di Camillo Mastrocinque, con Totò, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi
15.30 HOLLYWOOD - Gli anni ruggenti del cinema muto
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Telefilm
17.50 CARTONE ANIMATO
18.15 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
18.45 SHOGUN - con Richard Chamberlain, Toshiro Mifune. (4ª puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
21.30 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE - Film di Vittorio Cottafavi con Enrico Maria Salerno, Gian Maria Volontè. (1° tempo)
22.30 TELEGIORNALE
22.35 ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE. - Film (2° tempo)
23.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.25 CICLISMO. - Gran premio Larciano

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30-16 TANDEM - Attualità, giochi sport, videogames e «Il gamberetto». Gioco a premi
16.00 IL CANTANTE DEL LUNA PARK - Film di John Rich, con: Elvis Presley, Barbara Stanwyck
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 STARSKY E HUTCH - telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm
21.25 MIXER - Cento minuti di televisione
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE - Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca
16.30 DSE: STORIA, SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO
17.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Con Paolo Stoppa (1ª puntata)
18.10 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
Intervallo con: Bubbles, cartoni animati
20.00 DSE: IN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO
20.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film di Howard Hawks, con Cary Grant, Ann Sheridan
22.15 TG3
Intervallo con: Bubbles, cartoni animati
22.40 JACQUES BREL

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.35 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.15 «Help!»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Superflash»; 23 Speciale Europa: Risultati elettorali; 23.30 Sport: Basket.

Retequattro

9.15 Cartoni animati; 9.30 Telefilm: 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13 Prontovideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Magia», telefilm; 15 Film; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 Telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Film; 22.25 Nonsolomoda; 24 Film; 2 Sport: Ring.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «La terza voce», film con Edmond O'Brien; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; «Streghe per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Sturmtruppen», con Renato Pozzetto e Lino Toffolo; 22.20 Film «Gli altri giorni del Condor»; 00.10 Film «La strana morte di Randy Webster», con Hal Holbrook.

Montecarlo

13 Cartoni animati; 14 «Madame Bovary», sceneggiato; 15 Di tasca nostra; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «Mork e Mindy», telefilm; 17.55 «Capitol»; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.25 Gli affari sono affari, 19.55 Cartoni animati. 20.25 Film «Per un pugno di diamanti», con T. Savalas e P. Fonda. 22.15 Sport.

Euro TV

11 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati, 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 Diario Italia, rubrica; 14.50 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Concorde affaire '79», con James Francescus e Mimsy Farmer; 22.20 Film «I sette ghiaccioli d'oro», con Joe Don Baker e Elisabeth Ashley.

Capodistria

12.15 Calcio: Germania Occidentale-Spagna, Campionati Europei; 17.30 TG-Notizie, 17.35 «Ryan», telefilm; 18.25 Rock sloveno, Pankrti; 19.05 Cartoni animati 19.25 Zig-zag; 19.30 TG-Punto d'incontro; 19.50 Documentario; 20.20 «Il cacciatore», telefilm; 21.20 Vetrina vacanze; 21.30 TG-Tuttoggi 21.40 Trasmissione musicale; 22.30 Zeit im bild - Il tempo in immagini.

Scegli il tuo film

ERO UNO SPOSO DI GUERRA (Raitre, ore 20,30)
Il grande Howard Hawks se la cava anche con la commedia. Qui, poi, ha per le mani il bel Cary Grant, attore incapace di eroismo, ma molto portato all'ironia. Ed ecco le storia: amore di guerra tra un ufficiale francese e una tenentessa americana. Al contrario di quel che succede di solito, è lo sposo a volere la cittadinanza della moglie, per poterla seguire negli States, ovviamente, meta di tutti gli umani desideri, almeno stando al cinema. (1949).

LA CAMBIALE (Raiuno, ore 14)
Totò e Vittorio Gassman, Tognazzi e Sylva Koscina: che volete di più? Se aggiungete la firma di Camillo Mastrocinque avrete bello e confezionato un pacco dono da perfetta commedia all'italiana. Annata 1959.

ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE (Raiuno, ore 21,30)
Altro genere, ma stesso stile affrettato e artigianale. Stavolta è Vittorio Cottafavi a dirigere i guerrieri di Atlantide che fanno guerra a tutto il Mediterraneo. Ma ci pensa Ercole a rimetterli in carreggiata. Protagonisti tale Reg Park e Ettore Manni. (1961).

IL CANTANTE DEL LUNA PARK (Raidue, ore 16)
Tutti al luna park, dove canta un giovanotto rissoso e molleggiato chiamato Elvis Presley. Vale la pena di ascoltare, avendo misericordia per la trama, che il regista John Rich conduce in porto con l'aiuto, oltre della voce del grande Elvis, anche con la faccia di Barbara Stanwyck.

PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO (Retequattro, ore 20,25)
Il poliziotto privato Alain Delon cerca la figlia cieca di una ricca signora. Ma intanto anche la madre viene assassinata e il nostro, bell'investigatore subisce vari attentati. L'inchiesta procede sulle spalle di Delon, al quale le rughe non hanno donato espressività, ma solo una immobile aria corrucciata che non ha niente a che fare col dubbio esistenziale di Philip Marlowe. Altra scuola, quella americana. Scuola di grandi registi.

IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM (Retequattro, ore 23)
Ma perché sempre la stessa solfa? Perché Retequattro offre i film migliori sempre in seconda serata? Meglio tardi che mai: questo è un Hitchcock targato 1940. Siamo in Olanda, dove un giovane reporter americano assiste al rapimento di un leader pacifista. Ma la storia è irrilevante, quando comanda Hitch: la macchina da presa funziona a energia cerebrale, e spia, incalza, cattura e ferisce innocenti e colpevoli.

GLI ALTRI GIORNI DEL CONDOR (Italia 1, ore 22,30)
Sulla scia del primo «Condor» (che era Robert Redford) qui abbiamo un film di spionaggio industriale diretto da George Kaczender. Protagonisti il vetusto e fascinoso Robert Mitchum e il belloccio Lee Majors. (1980).

STURMTRUPPEN (Italia 1, ore 20,25)
Ecco la geniale demenza di Bonvi passare dalle strisce alla celluloide. Cosa rimane nelle mani abili e furbastre di Salvatore Samperi? Una comicità un po' surreale e un po' (troppo) carnale, con qualche caduta pecoreccia e quasi più niente della satira antimilitaristica. Ma si ride volentieri, con Massimo Boldi, Teo Teocoli e Renato Pozzetto. (1976).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. 6 Segnale orario - L'agenda del GR1; 6.02 Combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo, 11.10 «Jacques il fatalista», 11.30 A B.C. rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza, 13.28 Master; 13.58 Onda verde Europa; 15 GR1 Business; 15.03 Tu mi senti . 16 Il pagnone, 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 Onda verde, 18.05 Canzoni, canzoni; 18.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox deserturn, 20 «Salud», 21.17 Il box della musica, 22 Stanotte la tua voce. 22.50 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni, 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita, 8 D S E. Infanzia, come, perché ..: 8.45 «Alla corte di re Artuso»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 Discogame; 15 Tabloid; 15.30 GR2 Economia bollettino del mare; 16.32 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica, 19.50 DSE: Parliamo di scuola elementare; 20.10 Viene la sera, 21 Radiodue sera jazz, 21.30-22.38 Radiodue 3131 notte, 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6 Preludio, 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 10 Ora «D», 11.48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15.18 GR3 Cultura, 15.30 Un certo discorso, 17 DSE. C'era una volta, 17.30-19.15 Spaziotre, musica e attualità culturali, 21 Rassegna delle riviste, 21.10 «La sentenza»; 22.35 «La crociata dei ragazzi» 22.45 Antonio Recha, 23 Il jazz, 23.40 Il racconto di mezzanotte